

PREMESSA

Il movimento attuale dell'italiano appare da diversi punti di vista eccessivamente accelerato, e a tratti confuso e contraddittorio, per l'intrecciarsi di spinte di segno opposto: alcune tendenti a una maggiore omologazione del quadro linguistico nazionale, altre a una sua più accentuata frammentazione. Si sa che la percentuale delle persone che usano abitualmente il dialetto in famiglia è oggi in diminuzione, ma il dialetto è in netta crescita nella considerazione sociale e di conseguenza negli usi linguistici ludici, espressivi e spettacolari. Senza dubbio, inoltre, la nostra lingua sta conoscendo un momento di grande vitalità ed espansione, non solo in Italia ma anche all'estero, eppure la maggioranza degli italiani non la conosce a sufficienza e non la sa usare in tutte le sue potenzialità. E ancora: il possesso di almeno due lingue straniere, accanto a una buona conoscenza della propria lingua materna, è richiesto dall'Unione europea a tutti i cittadini che ne fanno parte, come condizione fondamentale, potremmo anzi dire preliminare, per dare concreta attuazione al principio istitutivo del multilinguismo e del multiculturalismo (riaffermato recentemente dal trattato di Lisbona), ma in Italia ancora troppo poche persone sanno parlare e scrivere una lingua diversa dalla propria. Anche la globalizzazione, infine, richiede competenze linguistiche multiple, una grande «mobilità» comunicativa e in particolare la conoscenza dell'inglese come superlingua degli scambi internazionali di ogni tipo. Ma in Italia una percentuale troppo bassa di persone ha una conoscenza sufficiente di questa lingua, nella quale tuttavia vengono svolti sempre più corsi all'Università; inoltre gli scienziati la usano abitualmente nei loro scritti, senza troppo preoccuparsi delle sorti di una illustre tradizione italiana di linguaggi specialistici e della possibilità di un dialogo effettivo, attraverso la lingua nazionale, con chi non appartiene al loro mondo.

L'Accademia della Crusca dagli anni Ottanta ha cominciato a dedicare particolare attenzione al movimento dell'italiano contemporaneo, osservandone gli usi parlati, scritti e trasmessi (radio e televisione), e

rispondendo, attraverso il proprio servizio di consulenza (sulla «Crusca per voi» e sul sito) ai molti dubbi, suscitati proprio da un movimento della lingua non sempre di facile comprensione. Per questo abbiamo accettato con grande favore le proposte, avanzate dalla Provincia di Firenze e dal Consiglio regionale della Toscana, di organizzare due incontri dedicati a aspetti particolarmente attuali della nostra lingua: l'uso scritto che se ne fa al telefono e l'uso parlato e scritto proprio dei giovani. Il primo incontro *Se telefonando... ti scrivo* si è svolto nel mese di maggio 2007 all'interno delle manifestazioni del "Genio fiorentino", organizzate dalla Provincia e dal suo presidente di allora Matteo Renzi; il secondo (*I giovani e la lingua*) nel mese di novembre dello stesso anno, all'interno della Festa della Toscana, organizzata dal Consiglio regionale e dal suo presidente Riccardo Nencini.

Il volume che ora si stampa raccoglie i contributi di entrambi i convegni che hanno avuto più punti di convergenza. Basti considerare che sono appunto i giovani, in particolare quelli che vivono nelle città e sono discretamente colti, a formare il gruppo trainante della comunicazione via internet e telefoni cellulari. E proprio i giovani testimoniano, nei loro comportamenti linguistici, alcune delle "contraddizioni" cui abbiamo sopra accennato e che caratterizzano l'Italia linguistica di oggi: da certi usi gergali o paragergali tipici ed esclusivi del gruppo dei coetanei, alla frequente mescolanza linguistica: spezzoni di dialetti, di inglese e di altre lingue straniere, inseriti in un tessuto italiano informale, scherzoso e decisamente poco controllato.

Per quanto riguarda gli SMS, i blog e le chat, pur con tutte le necessarie distinzioni, è notevole e ricorrente, accanto alla chiacchiera per la chiacchiera e alla ripetitività delle formule e delle abbreviature, il gusto dell'invenzione e dell'effetto sorpresa. Tratti creativi della generazione "nativa digitale" italiana che è interessante individuare e confrontare con quelli presenti in testi analoghi di giovani che parlano, scrivono e digitano altre lingue. Per questo abbiamo voluto uscire dai confini nazionali e invitare alcuni studiosi stranieri a parlarci di questo tema. Ma abbiamo invitato, oltre agli specialisti, proprio i giovani a illustrare la loro esperienza: da una parte dottorandi e ricercatori a dire della loro formazione e di alcune delle tematiche più interessanti del loro lavoro, dall'altra scrittori, giornalisti attori e registi a raccontare idee e scelte di fronte a una lingua "in movimento" che è usata da loro per motivi professionali. Purtroppo non tutti questi contributi sono presenti in questi Atti. Così come non c'è la sezione per così dire spettacolare e di intrattenimento che in

entrambi i convegni, secondo una tradizione “giocosa” dell’Accademia recentemente recuperata, abbiamo voluto accompagnare alle relazioni e alle discussioni scientifiche. L’incontro *Se telefonando... ti scrivo* è stato concluso infatti da uno spettacolo teatrale, a cura di Alessandro Magini e Alessandro Bertini, con Antonella Monaco che ha letto testi di Dino Buzzati di argomento telefonico, quello su *I giovani e la lingua* da un concerto per fisarmonica di Francesco Gesualdi, *La teoria degli affetti sperimentata su uno strumento della postmodernità*. A entrambi i convegni hanno offerto la loro preziosa collaborazione l’Associazione Amici dell’Accademia della Crusca e il Centro di linguistica storica e teorica: Italiano, Lingue europee, Lingue orientali dell’Università di Firenze (CLIEO).

NICOLETTA MARASCHIO
Presidente dell’Accademia della Crusca